

Storia del Jazz

Parte 1: Dalle origini al bebop

9) L'era dello Swing - I grandi improvvisatori: le trombe, i sax, il vibrafono, le voci, i V-disc.

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

L'era dello Swing

I grandi improvvisatori solisti: le trombe

Gli improvvisatori di sax tenore

Il vibrafono di Lionel Hampton e la voce di Mildred Bailey

La voce di Billie Holiday

I piccoli gruppi di Fats Waller, Nat Cole e Charlie Christian

La Guerra e i V-disc

Lo Swing e i grandi improvvisatori: le trombe

Le diramazioni da un musicista all'altro seguono spesso cammini complessi. Negli anni del New Deal si sono affermati trombettisti come Buck Clayton, Cootie Williams, Rex Stewart e Henry Red Allen, Harry Edison, Harry James e Hot Lips Page, ma l'influenza di Armstrong su di essi è stata discontinua e senza un legame diretto sulla musica. Un approccio solo genealogico quindi può far perdere di vista il contributo di solisti che non appartengono all'asse "principale".

E' questo il caso di **Bunny Berigan** (1908-1942), unico trombettista degli anni '30 a combinare insieme complessità lineare e un suono caldo, pastoso, leggermente granuloso. Da ascoltare il chorus finale di  [Blues, 1935](#) 3:26, il brano  [I'm Coming Virginia](#) e gli assoli di  [King Porter Stomp, 1935](#) 3:06. Berigan incise anche una versione fantastica di  [I Can't Get Started](#) 4:46, con la sua struggente voce bellissima e limpida, forse l'acme della sua carriera. Purtroppo l'alcoolismo lo uccise nel '42 a 34 anni.

Importante anche la tromba di **Roy "Little Jazz" Eldridge** (1911-1989), con una lunga carriera nelle orchestre bianche di Gene Krupa e Artie Shaw, nonostante le umiliazioni subite dal sistema razzistico americano che alla fine lo costrinsero ad abbandonare. Eldridge si impose come potente innovatore anche nelle ballad, con fiumi di note sugli acuti e frequenti cadute e risalite nel registro grave. Suono limpido, velocità e potenza sonora, tecnica improvvisativa ripresa dal pianismo di Tatum.

Lo Swing e i grandi improvvisatori: le trombe

Con la sua formazione della fine degli Anni '30, Eldridge incise  [Wabash Stomp](#), insieme ai due brani [Florida Stomp](#) e [Heckler's Hop](#) con: Roy Eldridge (tp), Scoops Carry (as), Joe Eldridge (arr), Dave Young (ts), Teddy Cole (p), John Collins (g), Truck Parham(b), Zutty Singleton (dr).

Con l'orchestra di **Chu Berry**, Eldridge diventa padrone assoluto dell'improvvisazione in  [Sittin'In, Chu Berry Orch](#) 2:14, anticipatore dello stile ballad di Gillespie, con salti improvvisi nel registro grave. Da ascoltare:  [After You've Gone](#) 2:38.

Eldridge continuò a sviluppare il suo fraseggio complesso e allo stesso tempo fluido e acrobatico anche negli assoli, preludio ai tratti stilistici del bebop, come in  [The Gasser, 1943](#) 2:57, con Roy Eldridge (tp), Joe Eldridge (as), Andrew "Goon" Gardner (as), Ernest "Tom" Archia (ts), Ike Quebec (ts), Rozelle Gayle (p), Ted Sturgis (b), Harold "Doc" West (d). Qui in trio con Peterson e Ellis, concerto JATP Amsterdam 1957  [Willow Weep for Me, live](#) 3:10.

Altro capolavoro è la sua versione di  [Rockin' Chair, 1941](#) 3:18, registrata con l'orchestra di Gene Krupa. Il suo timbro gorgogliante "rauco e ronzante" era ottenuto forzando il suono in modo da spezzare la colonna d'aria e generare armonici superiori e inferiori. Un controllo che richiede grande abilità e supporta una potenza maestosa. Una chicca dei tempi più recenti, risale al 1970: un suono e una tecnica ineguagliabili nei brani *Saturday Night Fish Fry*, *Sleepy Time Down South* e *Mayonnaise* al [Roy Eldridge al Festival di Antibes, Francia](#).

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

L'era dello Swing

I grandi improvvisatori solisti: le trombe

Gli improvvisatori di sax tenore

Il vibrafono di Lionel Hampton e la voce di Mildred Bailey

La voce di Billie Holiday

I piccoli gruppi di Fats Waller, Nat Cole e Charlie Christian

La Guerra e i V-disc

Lo Swing e i grandi improvvisatori: Coleman Hawkins (ts)

Durante l'era dello Swing, ogni orchestra sia essa bianca o nera dedicava uno spazio al solista di sax tenore. E tutti i grandi solisti come *Chu Berry* (con Cab Calloway), *Herschel Evans* (con Count Basie), *Ben Webster* (con Duke Ellington) e *Dick Wilson* (con Andy Kirk) furono influenzati da **Coleman Hawkins** (1904-1969), soprannominato **Bean** (fagiolo) nel senso di cervellone, scienziato della musica.

Sebbene Hawkins andasse spesso in tournée in Europa e i suoi dischi non fossero distribuiti negli USA, il suo stile venne ripreso e sviluppato da altri solisti del tenore. Al suo rientro dall'Europa nel 1939, dove si era trasferito per sfuggire alle problematiche razziali (inesistenti nei Paesi democratici) riuscì presto a riprendersi la scena, soprattutto con l'incisione per la Victor di  [Body And Soul](#) 3:01, disco che vendette 250.000 copie e rimane ancora oggi un esempio magistrale dell'arte della ballad. Lavorando sulla esplorazione armonica degli accordi, con le dissonanze, le sostituzioni, in un movimento ritmico incessante, Hawkins fece crescere di intensità il brano fino a renderlo quasi drammatico. Analogo lavoro fu fatto sul brano  [Yesterdays, 1944](#) 3:00.

Hawkins riuscì ad esprimere una potente vena di energia e improvvisazione in  [The Man I Love, 1943](#) 5:05 con Oscar Pettiford al basso e in  [Smoke Get Into Your Eyes](#) 4:41.

Lo Swing e i grandi improvvisatori: Lester Young (ts)

L'altro grande del sax tenore, **Lester Young** (1909-1959) rimase indifferente agli influssi di Hawkins. Iniziò da giovane una carriera on the road, suonando con i Blue Devils di Walter Page e con Charlie Christian. Nel 1933, a Kansas City, dove si esibiva con Bennie Moten e Count Basie, incrociò Coleman Hawkins in una interminabile sfida di sax tenori, che poi vinse. L'episodio è entrato nella mitologia del jazz ed è inserito nel film [Kansas City Jazz '34 \(Tickle Toe\)](#) 3:58, di Robert Altman.

Young si rifaceva a Frankie Trumbauer e Jimmy Dorsey, dai quali derivò un suono morbido, luminoso con poco vibrato e l'uso degli armonici e i salti di registro. Le sue linee melodiche combinavano cultura armonica e melodica per ottenere una leggerezza assolutamente originale. Young era un maestro delle sfumature e contrapponeva alla virilità di Hawkins una raffinatezza "femminile", un dialogo intimo, confidenziale, di erotismo sfumato. La sua fragilità interiore lo vide in sintonia con Billie Holiday, suo partner musicale e amico. Fu Lady Day a coniare per lui l'appellativo di "**Prez**", il presidente dei tenori.

Dal 1934 al 1936, ebbe l'opportunità di suonare in più riprese con Basie ed incise 4 brani a Chicago, tra cui  [Oh Lady Be good](#) 3:09 e  [Shoe Shine Boy](#) 3:02, mostrando la sua idea alternativa e rivoluzionaria di improvvisazione solistica, poi maturata nei dischi con Basie a NY tra 1938 e 1940 e nel 1943.

Lo Swing e i grandi improvvisatori: Lester Young (ts)

Lester Young fu la personalità principale dell'orchestra di Basie, contribuendo al suo successo con un fraseggio dallo swing rilassato, incisivo e ritmiche proprio del futuro bebop. La carriera da leader fu stroncata dalla detenzione per possesso di marijuana durante il servizio di leva nel 1945, evento che ne pregiudicò profondamente il carattere e la sua musica. Tra i primi capolavori : [Blue and Sentimental](#),  [Countless Blues](#) 3:00, nella sessione Commodore 1938,  [Jive At Five](#) 2:51 e [You Can depend on Me](#).

Young è stato un architetto dell'improvvisazione, riferimento per molti sax tenore a seguire. Il suono di Young preferiva strutture aeree, svariando dall'acuto al grave in modo personale, con sonorità inedite e starnazzamenti (honks) del registro basso, come in  [These Foolish Things](#) 3:21, nel quale Young creò una linea tematica distinta dal tema originale. La qualità della musica di Young risiede nel suo contenuto emotivo, specie nei duetti con Billie Holiday  [Fine And Mellow, 1957](#) 6:28, evidenziato da una fragilità interiore e con il trio di O. Peterson  [There will never be another you](#) 3:51.

Ma Young non fu solo intimista. Nel brano  [I've Found A New Baby](#) 4:03 con Nat Cole e Buddy Rich (1946), si nota quanto travolgente potesse diventare il suo sound. Le sue idee, complesse e sorprendenti, si ascoltano nelle registrazioni dal vivo al Birdland in piccoli gruppi tra il 1949 e il 1951  [A Ghost of A Chance](#) 3:49. Qui in una ballad del 1958 con Willy "The Lion" Smith, [Mean to Me](#).

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

L'era dello Swing

I grandi improvvisatori solisti: le trombe

Gli improvvisatori di sax tenore

Il vibrafono di Lionel Hampton e la voce di Mildred Bailey

La voce di Billie Holiday

I piccoli gruppi di Fats Waller, Nat Cole e Charlie Christian

La Guerra e i V-disc

Lo Swing e i grandi improvvisatori: Lionel Hampton

Lionel Hampton (1908-2002) è stato un bravo batterista, pianista e celeberrimo bandleader, ma soprattutto autentico maestro del **vibrafono**, strumento inventato negli anni '20, simile allo xilofono ma con lamine di metallo ed elettrificato per ottenere riverbero e una sonorità più rotonda. L'affermazione avvenne nel 1939, con Armstrong ma la popolarità esplose nei piccoli gruppi di Benny Goodman (con Krupa e Wilson). Caposcuola dello strumento, Hampton agiva da percussionista sul vibrafono e affrontò con competenza anche pagine moderne complesse.

Il primo disco di successo dell'orchestra di Lionel Hampton fu  [Flying Home, 1942](#) 3:11, celebre per l'assolo di **Illinois Jacquet** (ts): incursioni nel registro acuto, squittii, note cavernose divennero lo stile dei sax tenori texani, honkin', grevi, estroversi e aggressivi: caratteristiche queste ancora in forma embrionale, che esploderanno poi durante i concerti **Jazz At The Philharmonic**, anticipazione del R&B. Di altro tenore la ballad:  [Midnight Sun](#) 3:33.

Nel gennaio 1945, l'orchestra di Lionel Hampton incide due capolavori:  [Slide, Hamp, Slide](#) 2:32, che si gioca sull'effetto humor dei tromboni (che sembrano scivolare all'indietro) e  [Hey! Ba-Ba-Re-Bop](#) 2:57, con un grande Al Killian (tp) e con Herbie Fields (cl). Il suo hard Swing era una formula essenziale che riprendeva il blues funky e il R&B groovy su cui impiantare l'improvvisazione.

Lo Swing e i grandi improvvisatori: Lionel Hampton

Nel 1947, Hampton poteva contare su una formazione con solisti di valore, tra cui il bassista **Charles Mingus**, anche se il repertorio diveniva poco omogeneo. Hampton registra  [Re Bop #2 and Be Bop](#) e  [A zoo-Baba-Da-Oo-Ee](#) 2:36 e Cherokee, tutti di Mingus, con una formazione composta da Benny Bailey, Dodo Marmarosa, Morris Lane e Charles Mingus: brani che entrano a far parte della sua migliore discografia.

Purtroppo Hampton lasciava pochissimo spazio ai solisti, a favore del suo prolisso solismo percussivo. E nonostante le clausole contrattuali imposte da lui e dalla moglie Gladys (i solisti non potevano incidere a proprio nome) non aiutassero a cementare il gruppo dell'orchestra, per almeno dieci anni la sua fu una delle orchestre di maggior successo del secondo dopoguerra.

Da vedere, un video di Hampton con Lelio Luttazzi, dalla trasmissione televisiva Ieri e Oggi del 1968. Il primo brano è  [But Not For Me](#) 5:00, poi Hey! Ba-Ba Re-Bop alla batteria e una jam session.

Lo Swing e i grandi improvvisatori: Mildred Bailey

Il Mondo dello swing era nella quasi totalità maschile, sia in ambito musicale, sia organizzativo, con l'unica eccezione di Mary Lou Williams, unica compositrice e cantante di grande spessore. Le voci femminili erano relegate al ruolo di canaries (canarini) con presenze molto limitate alle serate e ai concerti e a poche canzoni per accontentare il pubblico del melodico. La prima vocalist ad entrare in un'orchestra (quella di Paul Whiteman) fu **Mildred Bailey** (1907-1951), seguita da **Ivie Anderson** nell'orchestra di Ellington. **Mildred Bailey fu la maggiore cantante bianca dell'era Swing** e si guadagnò una maggiore libertà musicale lavorando nei club.

Dopo l'esperienza con Whiteman, lavorò da solista con il marito Red Norvo, xilofonista. I suoi dischi sono abbastanza raffinati, grazie agli arrangiamenti di Eddie Sauter e alla sua voce dal fraseggio morbido e naturale. Da ascoltare : 🌀 [Honeysuckle Rose](#), You Don't Know my Mind, Hold On e 🌀 [Darn That Dream, con Benny Goodman](#). Tra i capolavori della cantante : 🌀 [Smoke Dreams](#) 3:05, A Porter's Love Song, Remember, [Thanks For The memory](#), I Would Do Anything for You, [Rockin' Chair](#) e 🌀 [The Lamp is Low](#) 3:14, brano basato sulla melodia "Pavane for a Dead Princess" di Ravel del 1899 e 🌀 [Lover Come Back To Me](#) 3:11, accompagnata da Jimmy Blake (tp), Hank D'Amico (cl), Chu Berry (ts) Teddy Wilson (p) Allen Reuss (g) Pete Peterson (b) Dave Tough (d) NY, Jan 10, 1938

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

L'era dello Swing

I grandi improvvisatori solisti: le trombe

Gli improvvisatori di sax tenore

Il vibrafono di Lionel Hampton e la voce di Mildred Bailey

La voce di Billie Holiday

I piccoli gruppi di Fats Waller, Nat Cole e Charlie Christian

La Guerra e i V-disc

Lo Swing e i grandi improvvisatori: Billie Holiday

Billie Holiday (1915-1959), nata Eleonore Fagan, prese il nome dal padre, buon chitarrista jazz. "Lady Day" ebbe un'adolescenza molto violenta e difficile. Iniziò a esibirsi con piccoli gruppi prima di cantare nelle orchestre di Basie e Artie Shaw, mostrando una buona interazione con gli strumentisti, esperienza che contribuì poco alla sua crescita professionale. John Hammond la affida a **Teddy Wilson** e poi Billie scopre Lester Young come partner musicale perfetto : 🌀 All of Me 3:01 (Billie (voc), Lester Young (ts), Lester 'Shad' Collins (tp), Eddie Barefield (as), Eddie Heywood (p), John Collins (g), Kenny Clarke (dr), Leslie Johnkins (as), Ted Sturgis (cb)). Altri brani : 🌀 Without Your Love 2:52, 🌀 Love me or Leave Me. I suoi primi successi furono 🌀 I Cried For You, Teddy Wilson Orch. 3:14, seguito poi da un altro celebre brano 🌀 One Never Know, Does One, 1937, nei quali Billie sfoggia una libertà improvvisativa ed un fraseggio da vero strumento musicale, una voce intrisa di asperità ma che esprimeva leggerezza e morbidezza, in un'atmosfera toccante. Dal 1938 in poi, i suoi brani contengono una notevole base autobiografica.

Billie Holiday lanciò 🌀 Strange Fruit 3:12, primo capolavoro, con il gruppo di Frank Newton al Café Society, dove nacque il revival del Boogie woogie, coi pianisti Albert Ammons, Pete Johnson, Mead Lux Lewis e Teddy Wilson. A questo brano fece seguito 🌀 Some Other Spring 3:02 (la sua canzone preferita), 🌀 God Bless The Child, dal film 2:29 (è suo il testo), Gloomy Sunday (brano sul suicidio), 🌀 Yesterdays, I'll Be Seeing you e 🌀 Fine And Mellow 7:42, un raro blues.

Lo Swing e i grandi improvvisatori: Billie Holiday

Strange Fruit è una dolorosa e profonda meditazione sulla violenza di un linciaggio. La lirica e la musica furono scritte da Abel Meeropol, (pseudonimo Lewis Allan). Billie Holiday decise di farne il suo canto di protesta, ma la Columbia (Billie era sotto contratto) si rifiutò di registrare il brano.

Fu allora la piccola etichetta Commodore a pubblicarlo su disco, oltre a [Fine and Mellow](#), Yesterday e I Gotta Right to Sing The Blues. La forza della sua musica, impregnata della sua drammatica vicenda personale, raggiunse la celebrità solo più tardi, negli anni della guerra con  [Good Morning Heartache](#) 3:01,  [Lover Man, with lyrics](#) 3:28 (che ottenne il record di vendite) e  [Don't Explain, Live 1958](#) 2:50.

Il pensiero di Billie è arte compositiva: modulazioni, cambi di colore e asperità della voce. Billie non improvvisava, le interpretazioni rimanevano stabili, rimodellando il materiale di partenza. Da ascoltare: [Billie Holiday at the Stars of Jazz \(1956\)](#) ("Please Don't Talk About Me When I'm Gone", "Billie's Blues", e "My Man") e una chicca con L. Armstrong:  [Do You Know What Does It Mean to Miss New Orleans](#) 2:00.

Ha scritto di lei Murakami: “La sua capacità di alzarsi in volo faceva strabuzzare gli occhi. Il mondo danzava lo swing insieme a lei, la Terra stessa dondolava (e sorrideva).

La vita di Billie Holiday è stata drammatica sin dalla nascita. Per maggiori informazioni, si rimanda alla voce: https://it.wikipedia.org/wiki/Billie_Holiday

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

L'era dello Swing

I grandi improvvisatori solisti: le trombe

Gli improvvisatori di sax tenore

Il vibrafono di Lionel Hampton e la voce di Mildred Bailey

La voce di Billie Holiday

I piccoli gruppi di Fats Waller, Nat Cole e Charlie Christian

La Guerra e i V-disc

Lo Swing e i piccoli gruppi: Fats Waller e Nat Cole

I piccoli gruppi erano guidati dai pianisti di un certo rilievo. **Fats Waller** (1904-1943) costituì un gruppo con tromba, sax tenore e ritmica (i Rhythms) che fece moltissime tournée, incise un centinaio di dischi per la Victor e fu molto presente in radio tramite il network RCA. La presenza contemporanea di Art Tatum spinse Waller a modificare il suo ruolo da pianista a compositore, intrattenitore e cantante. Purtroppo la Victor lo costrinse a incidere una serie di pezzi altrui, mediocri e molto diversi dal suo pianismo raffinato e inventivo: 🌀 [Yacht Club Swing, 1935](#), 🌀 [I'm Gonna Sit Right Down and Write Myself a Letter 3:32](#). La sua voce spazia tra cantato e parlato durante lo stesso brano e Waller riformula il materiale a disposizione, con umorismo, gusto del gioco e graffiante sarcasmo: 🌀 [Cristopher Columbus. 2:55](#).

Per certi versi opposto, **Nat 'King' Cole** (1919-1965) fu un elegante pianista di grande importanza, dal virtuosismo esplicito con una sensibilità lineare, melodie distese e una mano sinistra leggera: un nuovo pianismo jazz poi sviluppato da Oscar Peterson, Errol Gardner, Red Garland e Bill Evans. Suonava spesso in trio, ma la sua carta vincente era la voce, morbida e vellutata. Nel 1943 arrivò al successo con 🌀 [Straighten Up and Fly Right 2:58](#), ma celebri sono anche le sue versioni di 🌀 [Unforgettable, 1954 2:31](#), 🌀 [Memphis Blues](#), 🌀 [Embraceable You](#), 🌀 [It's Only A Paper Moon 2:53](#), 🌀 [Smile 2:56](#), 🌀 [Tenderly 3:00](#), 🌀 [Lush Life 3:45](#) (di Strayhorn, nella versione con archi del 1960), con ottima interazione voce-strumenti.

Lo Swing e i piccoli gruppi: Charlie Christian

Durante la guerra, si diffuse l'uso di suonare nei club di Harlem, dove i musicisti erano liberi di suonare in jam sessions fino a tarda notte. **Charlie Christian** (1916-1942), texano cresciuto in Oklahoma era diventato una vera star con la sua chitarra elettrica. Si era formato con la musica dei western swing bianchi del Sudovest (Milton Brown e Bob Willis), una fusion tra jazz e country/western. La caratteristica era la steel guitar (lanciata da Leon McAuliffe con Steel Guitar Rag), suonata sulle gambe con un ditale d'acciaio. Christian iniziò con la chitarra spagnola amplificata e suonò con Teddy Wilson e Art Tatum.

Poi nel 1939 fu Mary Lou Williams a segnalarlo a John Hammond* che convinse Goodman a ingaggiarlo. Su Columbia incisero  [Seven Come Eleven](#) ,  [Ac-Dc Current](#) 2:21 e [Air Mail Special](#), nei quali i riff divennero veri e propri temi. La qualità delle esecuzioni dal vivo del gruppo di Goodman erano travolgenti e le registrazioni al Minton's del 1941 rivelano tutta la genialità di Christian, dove i riff in successione ricordano il fraseggio di Lester Young. Da ascoltare gli assoli memorabili in  [Stompin' At The Savoy](#) 3:39 e  [Topsy \(Swing to Bop\)](#) 3:35. Con gli innesti blues e folk, Christian rivoluziona il suono della chitarra nel jazz.  [Solo Flight](#) 2:47 (con la band di Goodman), giunse al top della classifica dei più venduti su Harlem Hit Parade di Billboard. Christian purtroppo morì a soli 26 anni di tubercolosi.

* John Hammond è stato il discografico impresario e produttore capace di far incidere Aretha Franklin, poi Bob Dylan fino a scoprire Bruce Springsteen.

Storia del Jazz Parte 1

Dalle origini al bebop

L'era dello Swing

I grandi improvvisatori solisti: le trombe

Gli improvvisatori di sax tenore

Il vibrafono di Lionel Hampton e la voce di Mildred Bailey

La voce di Billie Holiday

I piccoli gruppi di Fats Waller, Nat Cole e Charlie Christian

La Guerra e i V-disc

Lo Swing: la guerra e i V-disc

Una fonte preziosa di documentazione furono i **V-disc**, registrazioni prodotte dal Dip. di Stato e destinate ai militari al fronte. L'idea del Cap. Howard Bronson fu realizzata dal Cap. George Robert Vincent, che nel 1943 strinse un accordo con AFM perché i musicisti partecipassero a titolo gratuito, a patto che le incisioni andassero in esclusiva ai militari in guerra e le matrici fossero distrutte a fine guerra. Vincent diede inizio a un enorme programma di pubblicazioni, utilizzando materiali da radio, dischi e concerti e nuove registrazioni soprattutto jazz. Il programma fu completato nel 1949 con 1195 dischi stampati in oltre 8Mil di copie e 2654 matrici. Le matrici non furono distrutte interamente, per cui oggi i V-disc sono legalmente commercializzati. Vincent produsse i primi 78rpm di 12", fino a 6' per facciata (solchi più stretti) su supporto di vinile e non gommalacca, materiale razionato, più fragile e pesante. Nel catalogo si trovano artisti di chiara fama: Herman, Armstrong, Waller, Goodman, Bechet.

Gleen Miller lasciò la sua band di successo per diventare direttore dell'Army Air Force Orchestra e portare la musica dei V-disc al fronte coi brani:  [In The Mood](#) 3:11,  [Moonlight Serenade](#) 2:22,  [Chattanooga Choo Choo](#), 3:33  [Pennsylvania 6-5000](#) 3:13. Miller morì il 15 dicembre del 1944 in un incidente aereo, all'apice della popolarità. I V-disc diffusero jazz americano e musica nera nel mondo, divenendo colonna sonora della liberazione, oggetti di scambio tra soldati e popolazione civile e venduti agli appassionati, pur fornendo una visione limitata della produzione jazzistica americana anteguerra.